



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



Collegamento alla piattaforma

PARTITO DEMOCRATICO - LOMBARDIA
DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

In trattazione

MOZ 469

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Misure urgenti di sostegno e rafforzamento del settore lattiero-caseario e promozione dell'istituzione di una Organizzazione Comune di Mercato (OCM) Latte

PREMESSO CHE

- Regione Lombardia rappresenta la principale area produttiva italiana di latte bovino, con circa il 40 per cento della produzione nazionale, e il comparto lattiero-caseario costituisce uno dei pilastri dell'economia agricola regionale;
- negli ultimi mesi il prezzo del latte alla stalla ha registrato una significativa contrazione, attestandosi su livelli non idonei a garantire la copertura dei costi medi di produzione sostenuti dagli allevatori;
- tale dinamica è riconducibile prevalentemente a uno squilibrio tra domanda e offerta determinato da un'eccedenza produttiva rispetto al fabbisogno dell'industria di trasformazione, in un comparto strutturalmente sensibile alle oscillazioni dei mercati;
- la maggior parte delle forniture di latte è regolata da contratti di medio-lungo periodo tra allevatori e industrie di trasformazione, con quantitativi e condizioni economiche predeterminati, mentre una quota residuale della produzione, stimabile tra il 5 e il 10 per cento, è commercializzata sul cosiddetto mercato spot, nel quale i prezzi sono determinati dalle dinamiche di domanda e offerta e riguardano prevalentemente eccedenze produttive;
- a seguito dei rilevanti incrementi di prezzo registrati nel biennio 2023-2024, con valori superiori a 60 centesimi al litro, numerosi allevatori hanno effettuato investimenti strutturali confidando nella prosecuzione della fase favorevole del mercato, anche alla luce dell'andamento positivo delle esportazioni di formaggi a denominazione di origine protetta;
- alle suddette dinamiche si sono aggiunti fattori esogeni, tra cui l'epidemia di Blue Tongue verificatasi in Francia e Germania, che ha determinato un incremento della produzione lattiera confluito anche sul mercato italiano;
- all'esito di un biennio caratterizzato da prezzi storicamente elevati, il mercato del latte ha registrato un repentino e marcato mutamento delle condizioni economiche;

CONSIDERATO CHE

- secondo i dati elaborati dal CLAL (Centro Latte Alimentare Lendinara), il prezzo del latte spot ha registrato una contrazione superiore al 50 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 27,32 centesimi al litro nel gennaio 2026 a 25,00 centesimi nel febbraio 2026 e a 20,62 centesimi nel marzo 2026;
- il medesimo centro di analisi rileva un prezzo medio alla stalla del latte contrattualizzato pari a circa 50,50 centesimi al litro;
- tale drastica riduzione dei prezzi alla produzione non ha prodotto effetti significativi sui prezzi al consumo finale, i quali risultano sostanzialmente invariati anche in ragione di accordi commerciali che tutelano i margini della grande distribuzione organizzata (GDO), impedendo di fatto la trasmissione del ribasso lungo la filiera;
- pur rappresentando una quota minoritaria del mercato, il prezzo del latte spot svolge una funzione di indicatore di riferimento per l'intero comparto, esercitando un'influenza significativa sui rinnovi dei contratti di fornitura di medio e lungo periodo;
- diverse imprese di trasformazione hanno manifestato l'intenzione di non rinnovare i contratti in scadenza ovvero di rinegoziarne le condizioni economiche al ribasso, determinando rilevanti criticità finanziarie per numerosi allevatori;
- il settore lattiero-caseario italiano attraversa attualmente una delle fasi più critiche degli ultimi anni, con casi in cui gli allevatori risultano costretti allo smaltimento del latte prodotto in assenza di sbocchi commerciali;
- in talune situazioni il latte è stato conferito a valori estremamente penalizzanti, compresi tra 20 e 18 centesimi al litro e, in casi limite, fino a 10 centesimi al litro, livelli ampiamente inferiori ai costi medi di produzione;
- la perdurante crisi del comparto sta inducendo le organizzazioni di rappresentanza del settore e alcune aziende zootecniche a valutare la riduzione delle mandrie mediante dismissione o abbattimento anticipato dei capi;

TENUTO CONTO CHE

- l'Organizzazione Comune di Mercato (OCM), nell'ambito della PAC, costituisce uno strumento strategico per il finanziamento di progetti di sviluppo e per il rafforzamento competitivo delle filiere agroalimentari;
- alcuni Paesi dell'Unione Europea, (Bulgaria, Lettonia e Slovacchia), hanno già previsto nei rispettivi strumenti di programmazione interventi settoriali riconducibili all'attivazione di una OCM dedicata al comparto lattiero-caseario;
- negli ultimi anni diversi soggetti rappresentativi della filiera lattiero-casearia, tra cui Confcooperative, Legacoop, CIA – Agricoltori Italiani, Confagricoltura, nonché il centro di analisi di mercato CLAL – Centro Lattiero Caseario, hanno più volte evidenziato l'opportunità di valutare l'attivazione di una specifica Organizzazione Comune di Mercato (OCM) per il comparto lattiero-caseario;
- l'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) Latte costituisce uno strumento idoneo a favorire una programmazione produttiva più stabile della filiera, contribuendo a mitigare gli effetti delle oscillazioni dei prezzi e delle dinamiche dei mercati;

- in vista della nuova programmazione della Politica Agricola Comune (2028-2034) si rende opportuno valutare strumenti di sostegno innovativi e maggiormente mirati alla competitività e sostenibilità della filiera, tra i quali potrebbe rientrare una specifica OCM Latte, configurata prevalentemente come insieme di interventi indiretti di rafforzamento delle imprese e delle organizzazioni di filiera;
- modelli analoghi risultano già operativi con esiti positivi in altri comparti agricoli, quali l'OCM Ortofrutta e l'OCM Vino, che hanno contribuito nel tempo al consolidamento delle organizzazioni dei produttori, al coordinamento dell'offerta e al rafforzamento della capacità competitiva delle filiere;
- una eventuale OCM Latte potrebbe altresì favorire una migliore programmazione dell'offerta, il rafforzamento delle forme organizzative della filiera e un più efficace coordinamento tra produzione e domanda di mercato, anche con riferimento ai segmenti delle produzioni DOP e del latte destinato alla trasformazione industriale;
- tale strumento appare particolarmente rilevante alla luce delle principali sfide che il comparto è chiamato ad affrontare, tra cui la transizione ecologica (con investimenti legati al benessere animale e alla sostenibilità ambientale), la transizione digitale (con l'introduzione di tecnologie di zootecnia di precisione), nonché le criticità connesse al ricambio generazionale e al mercato del lavoro nel settore agricolo;

PRESO ATTO CHE

- nel mese di dicembre 2025 il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha promosso un confronto tra le organizzazioni degli allevatori e le imprese di trasformazione, dal quale è scaturita un'intesa non vincolante recante indicazioni sul prezzo del latte alla stalla per il primo trimestre 2026; tuttavia, la mancata adesione di numerose imprese ha determinato, per parte degli allevatori, l'assenza di conferimenti contrattualizzati o il ricorso al mercato spot a condizioni economicamente penalizzanti, con il conseguente rischio di formazione di un doppio mercato e di possibili distorsioni concorrenziali, nonché con rilevanti preoccupazioni in vista della scadenza dell'intesa prevista per la fine di marzo 2026 e dei potenziali effetti negativi sui rinnovi contrattuali annuali e pluriennali;

SEGNALATO CHE

- in data 4 marzo 2026, presso la VIII Commissione *Agricoltura, Montagna e Foreste* del Consiglio regionale della Regione Lombardia, si sono svolte le audizioni delle principali rappresentanze della filiera lattiero-casearia, richieste dal Gruppo consiliare *Partito Democratico – Lombardia Democratica e Progressista* con nota dell'8 gennaio 2026, dalle quali è emersa una diffusa situazione di criticità del comparto, con prezzi del latte alla stalla inferiori ai costi medi di produzione e con evidenti squilibri nei rapporti economici tra fase produttiva e fase di trasformazione;
- nel corso delle audizioni è stata evidenziata, da più organizzazioni di categoria, la necessità di rafforzare i meccanismi di regolazione e trasparenza del mercato, anche mediante strumenti di certificazione dei costi di produzione, il rafforzamento del coordinamento tra i diversi segmenti della filiera e l'istituzione di sedi permanenti di confronto tra i soggetti coinvolti;
- è stata altresì sottolineata, da parte di numerosi rappresentanti della filiera, l'esigenza di promuovere interventi strutturali di regolazione del mercato a livello nazionale ed europeo, anche attraverso l'attivazione o il rafforzamento di strumenti di politica settoriale riconducibili al modello delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM);

- è infine emersa la necessità di affiancare alle misure strutturali interventi urgenti volti al riequilibrio tra domanda e offerta, anche alla luce delle dinamiche produttive registrate in diversi Paesi del Nord Europa, che incidono sull'andamento dei prezzi e sulla competitività del latte e dei prodotti lattiero-caseari immessi sul mercato nazionale.

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, LA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE:

1. ad attivarsi presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e nelle competenti sedi dell'Unione Europea affinché siano promosse misure urgenti a sostegno della filiera lattiero-casearia, finalizzate, in particolare, al supporto economico degli allevatori maggiormente colpiti dalla crisi di mercato, alla stabilizzazione finanziaria della filiera, alla riduzione volontaria della produzione lattiera mediante adeguati indennizzi agli allevatori e al rafforzamento della trasparenza nelle norme in materia di etichettatura circa l'origine delle materie prime e l'utilizzo di cagliate lavorate o industriali;
2. a sostenere, nelle sedi istituzionali nazionali ed europee competenti, l'istituzione di una Organizzazione Comune di Mercato (OCM) per il settore lattiero-caseario nell'ambito della prossima programmazione della Politica Agricola Comune 2028-2034;
3. nelle more dell'istituzione della suddetta OCM Latte, a promuovere con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e con gli altri soggetti della filiera lattiero-casearia strumenti volti a garantire maggiore trasparenza e tracciabilità nella formazione dei prezzi, una più equa distribuzione del valore tra allevatori, trasformatori e distribuzione, nonché la definizione di accordi di filiera – anche in sede di Tavolo nazionale del latte e con il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata – finalizzati alla valorizzazione del latte lombardo e all'adozione di misure emergenziali sui contratti di conferimento.

Firmatari

CARRA Marco (PD), 09/03/2026

PILONI Matteo (PD), 09/03/2026

PONTI Pietro Luigi (PD), 09/03/2026

NEGRI Alfredo Simone (PD), 09/03/2026

COMINELLI Miriam (PD), 09/03/2026

VALLACCHI Roberta (PD), 10/03/2026

SCANDELLA Jacopo (PD), 10/03/2026

FRAGOMELI Gian Mario (PD), 10/03/2026

CASATI Davide (PD), 10/03/2026

BOCCI Paola (PD), 10/03/2026

ROZZA Maria (PD), 10/03/2026

Atto presentato il 10/03/2026 09:13:40